

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio

di fr. LUIGI MARTIGNANI

Gesù Cristo può dare una prospettiva chiara ed un senso profondo alle nostre aspirazioni di pace. Ce lo ricorda la giornata per le vocazioni (28 aprile), che ha per tema: «Vocazioni: una vita per la pace»

Dimmelo tu, se c'è un tema più citato attualmente di quello della pace: dai negoziati di Ginevra ai discorsi del Papa, dai cosiddetti «Verdi» a Messaggero Cappuccino (mi scuso per l'autocitazione: è solo per rendere più credibile l'esemplificazione) tutti hanno questa parola sulla bocca. C'è di più. Dimmi se la pace non sta alla base dei programmi di tanti gruppi giovanili e non. Credo non ci siano dubbi: la pace è una delle aspirazioni più forti, soprattutto fra i giovani.

Ma prova un po' tu a spiegare a questa gente che i loro desideri di pace si muovono, o possono muoversi, in sintonia con le indicazioni del Vangelo, col messaggio della Chiesa — comprese le «solite prediche» dei preti — col progetto di una vita consacrata o di una vita sacerdotale! Benché ne sia intimamente convinto, confesso di non averci mai provato in pubblico, un po' per pigrizia, un po' per vigliaccheria. Ecco, questo pensiero mi procura molta tristezza: da una parte sapere che esistono tante aspirazioni alla pace, alla fratellanza universale, al servizio vicendevole; dall'altra essere convinto che l'ideale evangelico, la persona stessa del Cristo, la missione della Chiesa possono dare un senso profondo a quella riserva di vitalità e di buone energie di cui sopra, e dover constatare con amarezza che questo sospirato incontro tante volte (troppe) non avviene.

Il motivo va ricercato nel fatto che questi equilibri fra volontà umana e grazia divina, fra cultura e fede non sono mai statici: ogni generazione ed ogni persona è chiamata a costruirli sulla propria esperienza concreta. È scritto nel Vangelo: «Beati gli operatori di pace» ed è aggiunto «perché sa-

ranno chiamati figli di Dio». Mi colpisce questo mettere direttamente in relazione la pace con la figliolanza divina, quasi a voler significare che ogni volta che incontro un uomo, qualsiasi colore abbia la sua pelle o la sua camicia, qualsiasi posizione sociale occupi, qualsiasi credo abbia sulle labbra, se quest'uomo cerca sinceramente di costruire la pace ed è disposto a sacrificare qualcosa di sé, posso stare tranquillo: in lui ho incontrato un figlio di Dio, e perciò un uomo interiormente felice.

L'indicazione evangelica suona come un forte richiamo. Anche sapendo a memoria il Vangelo e stando in Chiesa otto ore al giorno (secondo un normale orario lavorativo), se non desidero la pace nel profondo del mio cuore e non sono disponibile a costruirla giorno per giorno, non sarò

mai un «figlio di Dio», e la mia vocazione sacerdotale sarà una fragile facciata senza sostegno interiore. Ma credo che l'indicazione evangelica abbia valore anche per il giovane costruttore di pace.

Se vorrai prenderti lo scomodo di sfogliare il Vangelo, se avrai la pazienza di guardare in profondità nel messaggio della Chiesa, se non ti fermerai a prendere come scusa le incoerenze che vedi, se vorrai ascoltare con attenzione gli appelli al dono di te stesso inclusi in ogni proposta vocazionale, allora sono certo che troverai proprio in questo una valida risposta alle tue aspirazioni. In ogni caso, hai tra le mani la responsabilità di costruire nella tua vita questo equilibrio fra umanità e utopia. Io e molti altri, così come ne siamo capaci, ci stiamo provando.

Una proposta dalla Fraternità di accoglienza di Cesena

La Fraternità di Cesena, unita nel nome del Signore, a quanti frequentano questo luogo, desidera offrire un clima di silenzio, di raccoglimento e di preghiera. La Fraternità accoglie, in modo prioritario, coloro che vogliono sperimentare la vita francescano-cappuccina. La casa rimane aperta anche a singoli e gruppi impegnati per un cammino di fede e di ricerca vocazionale: giornate di ritiro, esercizi spirituali, incontri di formazione. Gli ospiti potranno avere anche una guida spirituale e condividere la vita della Fraternità nella preghiera, nel lavoro e nella mensa, oppure potranno vivere la giornata secondo quanto detterà loro lo Spirito del Signore.

Per i giovani interessati ad una scelta vocazionale, presenta una proposta:

tre giorni (26-28 luglio) sul tema: «La vocazione di speciale consacrazione».

Per informazioni e adesioni, scrivere o telefonare a:
Fraternità francescano-cappuccina di accoglienza
Salita Cappuccini, 341 - 47023 CESENA (Tel. 0547/22299).